

ESG: dallo sviluppo sostenibile al mondo finanziario

Le tre dimensioni, Ecologia, Social e Governance sono strettamente legate e devono essere osservate contemporaneamente anche a livello d'impresa. Un obiettivo di sostenibilità integrata.

Tant'è fatto e tanto si deve ancora fare: la finanza sostenibile è ormai una realtà che ha smesso da anni di rappresentare una scelta di nicchia e che raccoglie ogni anno forti progressioni di fette di mercato: basti pensare che oggi, per l'appunto, **un fondo di investimento su due è in Svizzera considerato "sostenibile"**. Ma come si è arrivati a questo importante cambiamento da parte di chi domanda beni e servizi finanziari e da parte di chi li offre? E quali sono le sfide per quanto riguarda la finanza sostenibile? Lo abbiamo chiesto ad **Alessandro Comeri, mandatario commerciale ed esperto di Asset Management ad Axion SWISS Bank (Gruppo BancaStato)**.

«Il tema della sostenibilità non è un concetto puramente in voga solo ai giorni nostri, ma affonda le sue radici in un passato ben più remoto e, nel settore finanziario, sta assumendo una rilevanza sempre più importante. Tale concetto viene spesso, e in modo semplicistico, associato esclusivamente all'ambiente o ai cambiamenti climatici, tuttavia fa riferimento a un ventaglio di aspetti e trova applicazione attraverso differenti campi e discipline che coinvolgono **temi ambientali, sociali e di governance** (ESG). Le tre dimensioni Ecologia, Social e Governance (Environmental, Social and Governance) sono strettamente correlate e devono essere osservate contemporaneamente, adottando non solo a livello politico-economico, ma anche a livello aziendale.

In finanza, dunque, l'applicazione dei criteri ESG consentono all'investitore di misurare quanto svolto a livello ambientale, sociale e di governance di un'azienda, valutando questi aspetti nelle proprie scelte di investimento. La scelta della tipologia di assets sui quali investire non sarà basata solo sui profitti, ma anche sulle delicate tematiche ambientali e sociali, senza per questo rinunciare al rendimento, in una prospettiva di crescita sostenibile e



che possa quindi creare un ritorno, soprattutto se si guarda nel lungo termine.

Oggi gli istituti bancari cercano di orientare sempre più i propri obiettivi verso la sostenibilità integrandola tematica ESG nella propria attività bancaria generale. La sostenibilità negli istituti bancari tende a convergere verso il concetto di etica, soprattutto dopo le varie perdite di fiducia dovute alle diverse crisi finanziarie; per questo motivo i vari gruppi di interesse (clienti, collaboratori, stakeholder, politica e società) si aspettano che gli Istituti adottino prassi bancarie etiche tenendo comportamenti tali da non nuocere alla società, all'ambiente e all'economia.

Il comparto finanziario rappresenta dunque uno dei motori principali di tale sviluppo, in quanto esercita un'influenza concreta, facendo confluire i flussi monetari in progetti che potrebbero produrre effetti positivi o negativi. **Tramite gli investimenti e la concessione di crediti**, ad esempio, **le banche vanno a sostenere**, direttamente o indirettamente,



Autore:
Alessandro Comeri,
mandatario
commerciale
ed esperto di Asset
Management
ad Axion Swiss
Bank (Gruppo
BancaStato)

progetti che possono giovare alla causa oppure generare un impatto negativo sull'ambiente, sulla società e sull'economia nel suo complesso.

Se parliamo di dati, **gli investimenti sostenibili guidano in modo sempre più deciso le scelte di investimento a livello globale**. Secondo i rapporti trimestrali di Morningstar, gli investitori europei hanno continuato a versare ingenti somme di denaro nei fondi sostenibili; nel corso del 2021, i fondi sostenibili hanno registrato afflussi record, pari a **142.5 miliardi di euro**; un aumento del 12% rispetto all'anno precedente, con in testa l'Europa che ha rappresentato il 79% dei flussi sostenibili globali nell'ultimo trimestre del 2021. Complessivamente, **l'universo dei fondi sostenibili è cresciuto fino a 2,74 miliardi di dollari alla fine dello scorso anno**. **Nel corso del secondo trimestre del 2022 i fondi sostenibili globali hanno registrato una contrazione nei nuovi flussi** a causa delle crescenti preoccupazioni di una possibile recessione, ma sono risultati più resilienti rispetto agli omologhi tradizionali. I fondi comuni e gli ETF sostenibili hanno raccolto 32,6 miliardi di dollari di nuovi capitali netti a livello globale nel trimestre, **con un calo del 62% rispetto agli afflussi del primo trimestre**. In linea generale, gli afflussi sono stati orientati dal continuo interesse degli investitori per le tematiche ESG, soprattutto con l'avvento della crisi pandemica e le conseguenti perturbazioni che hanno avuto un profondo impatto sia sul piano sociale che economico e che hanno evidenziato l'importanza di costruire modelli di business sostenibili e resilienti, basati su considerazioni

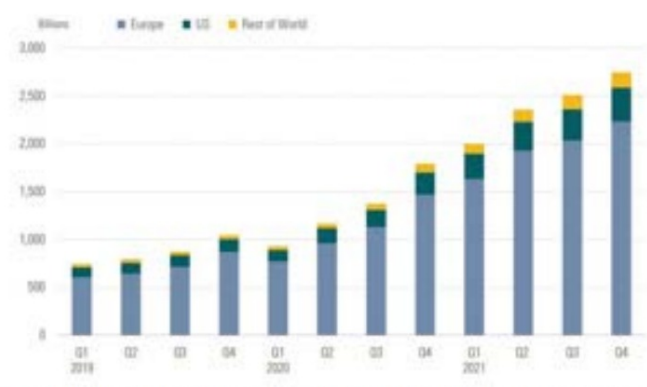
che coinvolgono più soggetti. Per questo motivo si sono maggiormente ampliate le ragioni che spingono gli operatori del settore a implementare con maggior attenzione i criteri ESG nelle decisioni di investimento e nell'analisi sulla scelta degli strumenti in portafoglio, con la convinzione che l'integrazione di tali criteri possa supportare i rendimenti, e, sotto diversi aspetti, avere un controllo maggiore sul ritorno in termini di profitto dei portafogli.

Stando agli ultimi dati disponibili, secondo quanto riportato da Swiss Sustainable Finance (SFF), **nel 2021 in Svizzera il volume di mercato degli investimenti "green" ha registrato una crescita del 30% rispetto al 2020 per un totale di 1.98 miliardi di franchi**; il volume dei fondi sostenibili ammonta a fine 2021 a 799,5 miliardi di franchi, pari al 53% dell'intero mercato dei fondi svizzeri. Il dato conferma quindi che il tema della sostenibilità non è solo una moda di passaggio, ma un approccio sempre più richiesto dagli investitori soprattutto da parte delle nuove generazioni (i cosiddetti millenials); per questo motivo **la maggior parte degli Istituti sta cercando di offrire prodotti e servizi sempre più mirati**.

Sia a livello internazionale che europeo, si è assistito a un progressivo rafforzamento degli aspetti regolatori da parte delle Autorità, con l'obiettivo di canalizzare il lavoro degli operatori finanziari verso l'integrazione dei rischi di sostenibilità nei loro processi di consulenza e di investimento, aspetto che permette al contempo di fornire con maggiore trasparenza le informazioni verso i clienti finali.

Il cammino verso una finanza più sostenibile, nasce dai primi anni Novanta quando fu sviluppato il modello a tre pilastri fondanti (criteri ambientali, sociali e di governance) col fine di rendere comprensibili tali concetti; ma è solo nel 2015 che a livello internazionale si è cominciato a discutere e integrare tali concetti in un programma di sviluppo sostenibile. Nel settembre 2015 con l'Assemblea generale dell'ONU fu approvata l'"**Agenda 2030**" con gli **Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs)** insieme all'Accordo di Parigi, che venne negoziato qualche mese dopo dai **196 Stati presenti alla COP21 con l'obiettivo di garantire le basi per l'esistenza delle generazioni future attraverso un cambiamento concreto in direzione di un'economia e di una società fortemente improntate ai principi della sostenibilità**. In Europa questi obiettivi prendono forma a livello normativo nel cosiddetto

Patrimonio trimestrale del Fondo Globale per la Sostenibilità (in miliardi di dollari)



Fonte: Morningstar Direct, Manager Research. Dati relativi a dicembre 2021.



detto “Green Deal”, che rappresenta la visione di come plasmare il nuovo futuro verso la neutralità entro il 2050 dal punto di vista di impatto su clima.

La piazza finanziaria svizzera oggi si pone in prima linea a livello mondiale apportando un valido contributo attraverso un ventaglio diversificato di misure e interventi; **nel 2019 il Consiglio Federale ha posto come obiettivo il raggiungimento entro il 2050 dello zero netto per le emissioni di gas serra**; mentre un anno dopo, nel 2020, lo stesso Consiglio ha pubblicato un rapporto comprensivo di specifiche linee guida sulla sostenibilità nel settore finanziario.


Sono diversi i fattori che possono generare un impatto positivo sugli investimenti finanziari ESG: per fare un esempio, una società che adotta una politica interna che rispetta al meglio le normative vigenti in tema di sostenibilità è meno esposta a potenziali rischi legati a controversie legali, emergenze ambientali o problematiche relative alla capacità produttiva (sicurezza, innovazione e status dei lavoratori), che rappresentano ulteriori costi e, pertanto, una capacità minore di ottenere risultati di business e quindi di ottenere profitti.

Uno scoglio che tuttavia oggi deve ancora essere superato riguarda il cosiddetto “Greenwashing”, ovvero l’attitudine di alcune realtà che, in modo ingannevole, basano la propria strategia di marketing su un “impegno sostenibile di facciata”, con

l’obiettivo di conquistare l’attenzione degli investitori sensibili alla tematica, senza che vi sia una reale applicazione dei criteri ESG che sia confermata da dati concreti; pratica che ad oggi può esporre l’impresa a conseguenze sia sul lato economico che giuridico.

La regolamentazione internazionale sta tentando di mitigare la pratica del Greenwashing potenziando le proprie direttive, con lo scopo di **verificare che tutti gli strumenti finanziari che si dichiarano sostenibili lo siano veramente sulla base di parametri specifici stabiliti**.

Il regolamento SFDR (EU Sustainable Finance Disclosure Regulation) è un insieme di regole dell’Unione Europea che hanno come obiettivo **rendere il profilo di sostenibilità dei fondi più trasparente e comprensibile per gli investitori**, imponendo obblighi specifici di divulgazione (disclosure) della propria pratica; richiedendo ai gestori patrimoniali e agli altri operatori finanziari di fornire informazioni chiare e standardizzate su come vengano integrati i fattori ESG a livello di entità e di prodotto. Anche la Confederazione non è esente da queste pratiche, che risultano poco trasparenti e spesso fuorvianti e ingannevoli nei confronti della clientela; come citato dalla Comunicazione FINMA sulla vigilanza 05/2021: “[...]nel quadro delle possibilità previste dal diritto in materia di vigilanza, persegue l’obiettivo di proteggere gli investitori e la clientela dalle condotte d’affari illecite e di garantire che essi non vengano ingannati in merito alla presunta sostenibilità di prodotti e servizi finanziari [...]”; per i fondi di diritto svizzero la FINMA ha quindi stabilito quali tra le informazioni devono essere contenute nei documenti, ove tali strumenti vengano indicati come sostenibili; in questo modo è possibile valutare in modo agevole le possibili situazioni di inganno.

In conclusione, la transizione verso una “nuova” logica nella panoramica degli investimenti che possa strizzare l’occhio verso tematiche che determineranno nel concreto lo stato di salute del futuro, sia da un punto di vista dei risparmiatori sia di salvaguardia per l’ambiente, è sicuramente un processo che richiederà ancora tempo, una maggiore chiarezza e consapevolezza per responsabilizzare non solo gli investitori, ma anche le società che entrano a far parte di mercati più responsabili e caratterizzati da una maggiore attenzione verso un futuro più sano». 



Una società che adotta una politica interna che rispetta al meglio le normative vigenti in tema di sostenibilità è meno esposta a potenziali rischi legati a controversie legali, emergenze ambientali o problematiche relative alla capacità produttiva.

